

Grazie a tutti per la fiducia dimostrata nei miei confronti. Un grazie a Mariella Michelini e alle altre donne del coordinamento per tutto quello che hanno fatto dal momento in cui abbiamo ricevuto il mandato di dar vita alla Conferenza ad oggi. Grazie anche al Segretario che mesi fa si è impegnato in prima persona perché ciò accadesse e che continua a sostenere la Conferenza.

Sono consapevole dell'importanza e della delicatezza del ruolo che mi chiamate a ricoprire e per questo motivo chiedo a voi tutte di essermi vicina e di aiutarmi, affinché questo strumento di cui il Partito si viene a dotare sia efficace ed utile.

Introduco il mio mandato con una riflessione che nella sua semplicità può sembrare banale, ma che a mio parere è segno esemplificativo dell'immagine della donna quale è proposta in questo particolarissimo momento storico.

Mi riferisco al continuo svilimento del ruolo e dell'immagine stessa della donna, attraverso i mezzi di comunicazione proposta come oggetto, come strumento di compiacimento maschile, arrivando fino al binomio che credevamo ampiamente superato della bella/stupida, della donna destinata a corollario di trasmissioni e di futilità. Corre strisciante questo tentativo, non si sa quanto inconsapevole, di rendere la donna come comprimario ornamentale della società e del costume.

Non vogliono queste essere considerazioni che, se fossimo in ambiente maschile, defineremmo da "bar dello sport" o ovvietà in bella forma, semplicemente la triste constatazione che dopo anni in cui si è affermato in qualche modo il principio della parificazione dei sessi sul piano professionale, del ruolo sociale e dell'affermazione delle idee, bene....ora assistiamo ad un'involuzione tragica e, ridicola al contempo, in cui la donna torna ad essere marginale, bella e delicata ma assolutamente ricordata perché piacevole ma non utile.

Una donna che in tv viene proposta come inautentica tanto "caricata" quanto inespressiva, spesso "senza faccia". Senza faccia, perché le donne oggi sono chiamate a vincere il tempo e non invecchiare...si perché le rughe vanno combattute ad ogni costo, al costo di togliere l'espressività ai nostri volti: ci stanno convincendo che è giusto rinunciare alla nostra espressività e alla nostra individualità.

Viene in mente la grande Anna Magnani che sotto le mani del truccatore era solita dire" non nascondere neppure una ruga perché ci ho messo una vita per averle."

Non aiuta alla causa il fatto che molte donne sono state fatte oggetto di cronaca gossippara e da spiaggia, a seguito di relazioni più o meno lecite con questo o quel politico, rendendo ancora più triste la già opaca immagine di una politica fatta per interesse e viatico per accedere ad un dorato mondo di belle donne.

Non aiutano alla causa battute come quella di Bruna Vespa sul decolté di Silvia Avallone al premio Campiello.

Bisognerebbe che gli uomini provassero sulla loro pelle la sensazione di essere ad una "cosa" di lavoro ed essere citati pubblicamente per il proprio corpo...o di ritirare il Campiello e di ritrovarti uno addosso che pubblicizza la tua scollatura.

C'è una svalorizzazione della immagine delle donne senza precedenti. Corpi mortificati sui quali può essere considerata lecita anche la violenza. L'umiliazione delle donne sino alle sue estreme conseguenze di cancellarne la vita.

Quest'estate siamo arrivati ad un momento in cui Undici donne sono state uccise in poco più di dieci giorni. La situazione è sempre più critica anche a Ferrara. Dall'inizio dell'anno al Centro Donna Giustizia di Ferrara si sono rivolte oltre 170 donne, nei due progetti "Ascolto e accoglienza" e "Uscire dalla violenza", un dato in aumento.

Se un fenomeno simile avvenisse tra Paesi, la chiameremmo guerra.

Se si trattasse di una malattia, la definiremo epidemica.

E verrebbero studiati piani eccezionali e condivisi anche tra più stati per risolvere il problema. Ma se si tratta della violenza sulle donne tutto si riduce a qualche articolo di denuncia sul giornale.

Non posso non ricordare che il Comitato europeo nel 2005 a seguito della relazione del Governo italiano sullo stato di avanzamento delle politiche di contrasto alla violenza contro le donne ha esposto la sua preoccupazione per la persistenza della violenza, compresa la violenza domestica, e per l'assenza di una strategia globale per combattere tutte le forme di violenza contro le donne.

Da quel parere ad oggi sono passati quasi 6 anni e ciò che emerge è che l'Italia è ancora priva di un piano di azione globale sulla violenza, adottato invece dalla quasi totalità degli stati europei. Oltre alla violenza fisica e alla mercificazione del corpo femminile non devono essere dimenticati i fenomeni come lo sfruttamento, i fenomeni di mobbing e di stalking aventi lo scopo o l'effetto di violare la dignità di una persona, in particolare creando, un clima intimidatorio, umiliante e offensivo.

Non può essere solo un dato statistico, il fatto che tante donne siano vittima spesso dei loro compagni a seguito di abbandoni, di liti, di contrasti o addirittura perché quella donna è diventata "di troppo"; non ci si può semplicemente rifugiare nella sociologia o nella psicologia da "porta a porta" di vespiana ascendenza per spiegare il motivo di tanta violenza nei confronti delle donne.

Pare piuttosto si stia affermando un modello sociale, una consuetudine dell'orrore quasi da cavalleria rusticana, dove il marito offeso, il compagno tradito, l'amante sedotto e abbandonato è libero e quasi scusato a ledere la dignità anche fisica della donna.

Assistiamo ad un'involuzione del costume e della sensibilità dopo che con tanta fatica si era giunti nei decenni passati ad abolire gli articoli 559 e 587 del codice penale, laddove si puniva con la reclusione l'adulterio della donna e non già il concubinato del marito o addirittura si legittimava il delitto d'onore, torniamo ad avere una società che assiste quasi con rassegnazione ad eventi tragici che coinvolgono donne.

Io però ho paura che molte donne non si stiano accorgendo pienamente di quello che sta succedendo. Sono certa che dobbiamo trovare il modo per mostrare che il mondo quale ci stanno disegnando addosso come un bel vestito, non è quello che noi vogliamo.

Così come sono certa che la Conferenza delle Donne deve essere un organismo che fa politica e che fa politica per le donne. Nessun tema politico è asessuato, l'economia, la scuola, la sanità ecc nessuno.

Questo deve essere il punto di partenza dell'azione politica della Conferenza.

Questo dovrebbe essere il luogo che lavora con il Partito per trattare ogni tema nel rispetto delle diverse sensibilità.

Sta a noi decidere se è un organismo pletorico ed inutile, di facciata, fatto perché deve esserci, oppure un qualcosa che vogliamo abbia davvero senso e utilità, un luogo di confronto vero e che contribuisca a migliorare una situazione difficile. Finalmente, possiamo avere un posto dove si possa parlare non per fare sterile filosofia, ma piuttosto proposta e ideazione.

Un luogo aperto alle non solo alle iscritte, ma anche alle elettrici e alle simpatizzanti. Un luogo in cui le donne del partito che hanno voglia e che ne sentono la necessità possono sentire loro.

L'esigenza di avere questo spazio è sicuramente presente, basti pensare che la Conferenza si è già strutturata anche in alcuni dei nostri Comuni, come Poggio renatico e Vigarano.

Il nostro partito ci ha dato una grandissima possibilità, quella delle quote paritarie di rappresentanza per genere. Uno strumento che dobbiamo proteggere e che dobbiamo usare al meglio per fare politiche a favore delle donne.

A tutti gli effetti le donne sono il 50% di questo partito, basti pensare che la metà delle tessere del PD a Ferrara e provincia porta il nome di una donna.

Il riconoscimento del diritto delle quote però non ci deve bastare. Non può bastarci avere ruoli riconosciuti.

Il rischio è che quel "50 e 50" sia in realtà un modo per "rabbonirci" e di fatto condurre alla morte la politica per le donne.

Le quote sono l'indispensabile punto di partenza (da proteggere con cura), sono lo scheletro che ci mancava.

Adesso intorno allo scheletro va costruito il corpo.

Va fatta la politica per le donne e credo che quello della Conferenza sia il luogo giusto per iniziare.

Per essere concreta, l'esempio più facile che mi viene in mente, e forse anche il più pungente in questo momento per la nostra realtà territoriale, è Cona. Possiamo permettere che venga inaugurato un grande ospedale come quello di Cona e che si corra il rischio che le donne di ferrara non abbiano garantito in quel ospedale il parto indolore? Ad oggi il S Anna non offre la partoanalgesia alle donne che decidono di partorire a Ferrara. O invece dobbiamo essere noi con il Partito a lavorare e assicurarci che quel servizio sia presente e usufruibile da tutte?

Questo è solo uno dei tanti punti in cui credo la Conferenza delle donne si possa e debba qualificarsi.

Non dobbiamo delegare agli altri il cambiamento che ci serve.

Chiudo invitandovi, da subito, a lavorare insieme per le donne e per il P.D. l'unico Partito, a mio parere, che vuole veramente cambiare il Paese e che lo vuole fare anche con il nostro contributo.

Non posso e non voglio dimenticarmi in questa occasione di SAKINEH, la donna iraniana di 43 anni condannata a morte per lapidazione nel suo Paese, e alle altre tante donne che si trovano nella sua condizione. Voglio esprimere tutta la mia indignazione e la mia rabbia per questa vicenda.

Vorrei, a tal proposito unirmi, all'appello lanciato dall'UDI, dal Centro Donna Giustizia e dal Centro Documentazione Donna di Ferrara e per questo ho portato questa sera un po' di copie del modulo da compilare e inviare all'Ambasciatore della Repubblica Islamica dell'Iran in Italia affinché venga annullata la pena decretata. La notizia di oggi è la sospensione della lapidazione, ma non della condanna, quindi la mobilitazione deve continuare.

Infine voglio citare una frase estrapolata dal discorso pronunciato dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in occasione della ricorrenza dell'otto marzo di quest'anno:

"la premessa e la condizione per ogni vostra affermazione e conquista è quella di esigere, da chiunque e in qualsiasi circostanza - nel lavoro, nella famiglia, nell'attività politica- il rispetto della vostra dignità di donne".